

CONCORSI

Relazione della Commissione giudicatrice del concorso per le vetrate dipinte da collocarsi nei finestroni della Basilica Ostiense in Roma.

A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione, Roma.

I sottoscritti, componenti la Commissione giudicatrice del concorso per le vetrate dipinte da locarsi nei finestroni della Basilica Ostiense hanno esaminati i vetri dipinti e i cartoni presentati dai fabbricanti di vetrate a norma del bando di concorso — *Bollettino Ufficiale* del 23 maggio 1907 —; e molto si sono rallegrati per i tecnici progressi raggiunti dall'arte vetraria.

Lo stabilimento Beltrami di Milano ha ottenuto una forza singolare di colorazione e nei bianchi argentati e nei velluti del paludamento del Santo, e ha cercato più degli altri, di bene applicare la vetrata all'ambiente, richiamando sul suolo gli ornati alla cosmatesca caratteristici dei pavimenti delle basiliche romane.

Però a tanto studio non corrisponde l'effetto, troppo scuro nella parte superiore e troppo chiaro nella inferiore, quindi disgregato e spezzato. Nè la prospettiva del pavimento è riuscita, così che questo sembra l'alta base dello scanno del Santo; ma in ogni modo, nella fascia a verdure, nel tappeto cadente sulla gradinata, nel pavimento, e in molti particolari si dimostra l'artista che cerca e ottiene tecniche raffinatezze.

Alla cupa intensità della figura eseguita dallo stabilimento, Beltrami, il Quentin di Firenze contrappone l'effetto dorato della propria, ottenuto con colori di diverso grado; ma la stilizzazione eccessiva e sforzata, la imitazione non bene scelta e non propria del caso, della lastra tombale di Simone fiorentino in San Giovanni in Laterano, e l'uso, poco accordato con la generale festosa intonazione, di alcuni colori (come quelli ad esempio del nimbo del Santo e degli spazi azzurri nella predella con i simboli evangelici iconograficamente fuor di posto) tolgono alquanto ai pregi del nobile saggio.

Il Chini, altro concorrente, si fa notare per la facilità, la schiettezza e l'ardimento de'suoi toni, e, quantunque la troppa facilità lo porta a qualche poco calcolato contorno delle parti della sua figura, troppo grandeggiante anche nell'insieme, conviene ammettere che per le molte qualità artistiche e tecniche merita degna considerazione.

Dopo questi tre, seguono in ordine inferiore il De Matteis di Firenze, valevole più tecnicamente che per l'artistica composizione della vetrata, nella quale il partito architettonico con le ghirlande alla robbiana non è confacente alla basilica Ostiense; G. Zito di Palermo di un effetto forte, alla maniera prevalente in Germania, pesante, con un partito architettonico pure troppo sviluppato; Picchiarini di Roma più ingegnoso che giusto nella ricerca dell'effetto; e infine Albano Naccario di Torino.

La Commissione, esaminati ripetutamente questi saggi, ha giudicato meritevole del primo premio lo stabilimento Beltrami, del secondo lo stabilimento Quentin.

Compiuto così l'incarico ricevuto, la Commissione crede suo dovere di significare alla Eccellenza Vostra perchè non abbia giudicato doversi ai due concorrenti più meritevoli allogare senz'altro la esecuzione della vetrata, a seconda del saggio presentato al concorso.

La allogazione delle vetrate non può esser data ai due valenti artisti se non con parecchie condizioni che ci permettiamo d'indicare, quale risultato dell'esperienza ottenutasi dal concorso così praticamente condotto.

È necessario che tutti i concorrenti osservino nel disegno e nell'intonazione certe norme che conviene determinare, a fine di ottenere un buon effetto generale nella basilica romana, ove i finestroni si aprono lungo le pareti della navata, e non nel fondo di cappelle che servono a separare l'effetto dell'uno da quello dell'altro.

Per chi passi lungo la navata mediana, gli effetti delle vetrate si succedono di seguito o quasi senza interruzione. Donde la necessità di una coordinazione degli effetti dei finestroni tra loro e del loro adattamento al luogo monumentale.

Il Beltrami si è ispirato a una concezione pittorica trecentesca del Santo, il Quentin a un bronzo della prima metà del '400, il Chini a una pittura del principio del '500. Se si lasciassero tali vetrate sul posto, o se la esecuzione definitiva delle vetrate dipinte fosse ispirata a criteri così differenti, si avrebbero tante favelle discordanti di tempi diversi.

Il Beltrami ha collocata altissima la figura, il Quentin l'ha appiattita entro un contorno come metallico, il Chini ha disegnato troppo grande la sua sopra una cattedra marmorea che occupa quasi tutto il fondo. Ora, se non si determinassero per sommi capi le proporzioni delle figure e il loro modo di presentarsi nella luce dei finestroni, si avrà alla fin fine un'opera ingrattissima per la discorde varietà; e la Commissione esprime l'avviso che le figure debbono vedersi parte in piedi, parte sedute od anche a coppie, per togliere la monotonia che potrebbe generare la uniformità, e per cercare differenze periodiche o alternative di partiti decorativi, senza alterare l'organismo generale delle proporzioni e dell'effetto. La testa delle figure in piedi o sedute non dovrebbe superare la linea tracciante dall'abaco dei capitelli delle lesene della nave.

Il Beltrami ha dipinto il cielo d'un azzurro intenso, notturno; il Quentin non ha dato nel fondo neppure un lembo di cielo; il Chini lo ha fatto intravedere chiaro e trasparente. Ora sembra alla Commissione che sia necessario di accordare le note principalissime del colore, quella del cielo innanzi tutto; e insomma di determinare un diapason generale agli artisti, perchè non cadano in suoni striduli e disarmonie, e tutto si metta quanto più è possibile all'unisono.

Circa alle fasce o alle orlature ornamentali de' finestroni, sembra pure alla Commissione doversi ricorrere a forme che, come quelle degli sguanci a mosaico de' finestroni di Sant'Apollinare nuovo a Ravenna, meglio si addicano all'architettura grandiosa delle romane basiliche. La decorazione tratta da forme vegetali, quale usò felicemente il Beltrami, nella fascia del Santo giusta di proporzioni della sua vetrata, potrebbe essere usata, ma con altra distribuzione di particolari, perchè il luogo basilicale e le tradizioni di esso non comportano la decorazione trita e minuta.

Quando la Eccellenza Vostra accolga il nostro avviso, e intenda di allogare vetrate dipinte al Beltrami, al Quentin ed anche al Chini (che la Commissione avrebbe premiato, quand'avesse avuto a sua disposizione un terzo premio), si compiaccia pure di adunare i due o tre artisti, e d'invitarli a eseguire di conserva l'abbozzo del cartone, conformandosi al parere di questa Commissione, e scambiando insieme idee e ricerche. A noi sembra ciò di grande importanza, perchè a cose compiute non si accusino gl'iniziatori di mancata ponderazione, e perchè l'industria vetraria risorita trovi un campo per esercitarsi con onore.

La Commissione:

GIOV. DEL PAPA, Abb. ord. di S. Paolo — PRIMO LEVI
— FRANCESCO JACOVACCI — LUDOVICO POGLIAGHI —
A. VENTURI, *relatore*.